

Comitato di preparazione civile

2° Elenco di sottoscrizioni

Lista pres. L. 10068,05

Ottolenghi avv. Raffaele (1.ª offerta)	L. 100,—
Fanciulli e figlie dell'Orfanotrofio	" 10,—
Berta can. Francesco	" 5,—
Thea can. Michele	" 5,—
Avv. Gazzi Dino Contardo	" 25,—
Garbarino Serafino e Gius.	" 10,—
Chiesa Carlo, fumista	" 2,—
Orsi Giuliano	" 30,—
Vandano Carlo	" 5,—
Borreani Costantino (offerta mensile)	" 4,—
Zanardi Pietro (off. mens.)	" 4,—
Benazzo Giuseppe id.	" 5,—
Arossa Francesco id.	" 4,—
Martinello Giacomo id.	" 4,—
Valsecchi Adolfo id.	" 25,—
Mascarino Giovanni	" 2,—
Erminia Martina Astori	" 10,—
Dott. Martina prof. Vincenzo	" 150,—
Leoncino Felice	" 5,—
Ghiglia rag. Emilio	" 5,—
Bussi	" 5,—
Ugo don Giovanni	" 5,—
Beatrice ved. Bellati	" 2,—
Erminia Martini De Alessandri	" 10,—
Rossi Ambrogio	" 5,—
Dellavalle Edgardo	" 5,—
Gabrielli avv. Lamberto	" 5,—
Bistolfi dottor Pietro	" 10,—
Pistarino don Giuseppe capp.	" 3,—
Vespa don Domenico	" 5,—
De-Benedetti cav. dott. Achille	" 50,—
Vandano don Giuseppe	" 10,—
Crudo Enrico	" 5,—
Fratelli Pelizzari, carradori	" 5,—
Dottor Ramorino Paolo (1.ª offerta)	" 10,—
Magnani cav. avv. Francesco	" 5,—
Zanotti avv. Emilio	" 5,—
Teodorani cav. Domenico e famiglia	" 65,—
Mons. Disma Marchese, ves.	" 50,—
Parodi don Agostino can.	" 5,—
Arditi Achille	" 20,—
Ferraris don Tommaso	" 5,—
Trincherò Giovanni	" 5,—
Berteletti M.	" 2,—
Rinaldi Carlo, Albergo Italia	" 3,—
Lagomarsino Carlo	" 5,—
Debenedetti Salvatore	" 1,50
Bertolotti Caterina	" 50,—
Morelli avv. Umberto (offerta mensile)	" 15,—
Ottolenghi Alessandro	" 50,—
Chiara Pizzorni Rossi	" 5,—
Morelli Guido	" 10,—
Vittoria Strucchi Spinola, Canelli	" 100,—
Ditta Casserini e Papis	" 500,—
Società Terme d'Acqui	" 500,—
Malvicino Giovanni, molino elettrico	" 100,—
Enrichetta Villanis ved. Provenzale e figli	" 100,—
Ferreri prof. B. e famiglia	" 30,—
Bistolfi Guglielmo	" 8,—
C. D.	" 5,—
Lodi don Giuseppe, Lussito N. N.	" 5,—
Francesco Merlo	" 10,—
Ghiazza Pasquale, parrucco.	" 20,—
Santi Cristina	" 2,—
Oreste Filippo	" 50,—
Laiolo e Costa	" 1,—
Giaino don Giovanni	" 5,—
Banfi Cesare	" 5,—
Bigongiali Oreste	" 10,—

Beltrami Celestino	L. 5,—
Drago Pietro	" 1,—
Vedova Chiarabelli	" 5,—
Carozzi Alessandro fu Bartolomeo	" 5,—
Beccaro Caterina	" 10,—
Società « Il Vetro »	" 100,—
Voglino don Giacomo	" 5,—
Avv. Murialdi Luigi, deputato	" 500,—
Raccolta vendita bandierine	" 700,—
Coniugi Bianchi Aimar	" 100,—
Pronzato don Francesco	" 5,—
Scovazzi Teresa	" 10,—
Carenzi Giacomo, R. Ispettore scolastico	" 10,—
Bormida Irma	" 15,—
Ivaldi dottor Sacerdote Antonio	" 5,—
Laiolo don Vincenzo	" 5,—
Folco don Guglielmo	" 5,—
Società Fulgor	" 100,—
S. V. Timossi	" 25,—
Ottolenghi cav. Moise Sanson e fratello, Torino	" 75,—
Ottolenghi Giulietta, Torino	" 25,—
Contessa Pierina Mazza ved. Chiabrera	" 50,—
Delorenzi Teobaldo	" 20,—
Tiro a Segno Nazionale	" 500,—
Marc. Stanislao Scati Grimaldi	" 100,—
ed offerta mensile di L. 10	
Barone Brunati Enrico	" 50,—
Francesco Soarsi (off. mens.)	" 10,—
Carlo Bazzano e famiglia	" 200,—
Rinaldi Giuseppe, macellaio	" 20,—
Borelli Paolo	" 10,—
Antonino Giuseppe	" 5,—
Cazzola Giuseppe fu G. B.	" 2,—
Brunatti Simone	" 5,—
Levi Alessandro	" 5,—
Rabellino don Paolo	" 5,—
Bruno Battista	" 5,—
Società Dante Alighieri (1ª offerta)	" 100,—
Avv. Vittorio Scuti e signora	" 100,—
Marchesa Giselda Marcone (offerta mensile)	" 10,—
Avv. cav. Edoardo Cervetti	" 50,—

Totale L. 15.328,35

Per l'esercizio della caccia

Le gravi preoccupazioni del momento solenne non hanno impedito ai signori di Nembro di prendere in esame la recente deliberazione del Consiglio Provinciale e di rilevare che di tanti decreti emessi in materia per lungo volgere di anni questo è forse il peggiore.

Il primo titolo ad ogni più meritata censura sorge là dove il provvedimento del Consiglio Provinciale consacra il privilegio di cacciare per oltre un mese a quelli che, per dovizia di fortuna, possono darsi il lusso di una tesa alle quaglie. Non ignoriamo che la quaglia è, degli uccelli migratori, uno dei primi ad abbandonare le nostre regioni, e che per la caccia vagante a codesta gustosissima selvaggina, la più indicata è la prima decade di agosto, per quanto non sia raro il caso di trovare ancora nidiate in quest'epoca. Ma è anche risaputo che la caccia vagante, senza l'ausilio di una tesa con richiami, dura pochissimi giorni, e dopo lo sfogo dell'apertura della caccia i cacciatori, ed è la quasi totalità che non è in condizioni di avere una quagliara, possono appendere il

fuocile ad un chiodo e riposare - mentre il ricco si diverte - fino alla ulteriore concessione che quest'anno è fissata all'8 settembre.

Ora noi comprenderemo il divieto di caccia fino all'8 settembre per le lepri e pernici, quantunque, come diremo, la limitazione per specie sia una balordaggine, ma non sappiamo perchè si sia proibita la caccia ad ogni altra specie di selvaggina che nidifica ed emigra contemporaneamente o quasi contemporaneamente alla quaglia. Specialmente quest'anno è abbondantissima la immigrazione di tortore, rigogoli, stornelli, tordele, merli etc. che costituiscono un ottima preda e sono un dilettevole esercizio sia per il tiro a fermo che per il tiro al volo. Se il decreto del Consiglio Provinciale dovesse essere osservato, tutta questa selvaggina andrebbe a farsi prendere ed ammazzare altrove senza che nella provincia di Alessandria alcuno abbia potuto sparar.

Noi che un tempo fummo fautori di qualche limitazione per specie, o, per essere più esatti, della esclusione, nel primo periodo della caccia alle lepri e pernici, abbiamo dovuto convincerci che tale provvedimento è praticamente ridicolo; poichè non v'è cacciatore, compresi i membri delle Associazioni che fanno le proposte e i consiglieri provinciali che le votano, che al levarsi di una lepri o di una pernice o al passare di un bel colombo selvatico o di una dolce tortorella, non spiani il suo bravo fuocile in barba a tutti i decreti del mondo. Se c'è reato per il quale potrebbe invocarsi legittimamente la forza irresistibile, è questo. E a frenare l'abuso e la violazione del decreto non basta la proibizione della vendita della selvaggina nel periodo del divieto. La selvaggina ha modo di deliziare il palato dei buongustai indipendentemente dalla esposizione nelle vetrine dei negozii.

Ad ogni modo, se, malgrado la inefficacia dell'esperienza, si vuole conservare una limitazione, per la tutela della selvaggina più importante, il Consiglio Provinciale se ha occasione di riunirsi ancora, potrebbe, se non intende di protrarre al 15 agosto la prima apertura della caccia, modificare ragionevolmente il decreto così:

a) dal 1° agosto all'8 settembre la caccia è aperta col fuocile solamente in pianura, esclusa la caccia alle lepri ed alle pernici, con divieto nella regione montuosa etc.

Così, di fronte a questa maggiore concessione, noi vorremmo che il Consiglio Provinciale deliberasse due maggiori restrizioni.

La chiusura della caccia al 31 dicembre, e cioè il consentimento della caccia alle lepri ed alle pernici nella stagione invernale, per la nessuna osservanza del divieto nel periodo delle neviccate, significa la distruzione di quelle poche lepri e pernici che ha potuto, molto problematicamente, salvare la restrizione di agosto, ed in ogni caso una strage non profittevole al ripopolamento di selvaggina.

E' strana questa contraddizione di criteri che regola le deliberazioni del Consiglio Provinciale, precisamente come l'ordine e il contordine dell'Arlecchino della commedia.

E guai maggiore è anche quello di consentire la caccia fino al 13 marzo nel letto dei fiumi e torrenti

senza l'obbligo del burchiello e della spingarda. E' vero bensì che qualcuno potrebbe obiettare che si verifica per questo lato l'inconveniente che noi rappresentiamo come per privilegio dei possessori « quagliare. » Ma se si considera che la caccia degli uccelli acquatici è nella nostra regione ben poco fruttifera, niuno è che non veda il danno che deriva, per la difficoltà di sorprendere il cacciatore nella flagranza dello sparo, dal lasciare liberamente vagare, con le loro brave munizioni, i cacciatori, i quali, se non hanno nel carnere la selvaggina non acquatica, potranno sempre accampare il diritto di recarsi a cacciare sulla riva del fiume.

Queste considerazioni ci suggeriscono la pratica, e crediamo possano corrispondere al desiderio della maggioranza dei cacciatori che non intendono che l'esercizio della caccia sia un monopolio e un privilegio, e vogliono che il moltiplicare della selvaggina sia veramente e seriamente tutelato.

All' Ancora

Le inesorabili censure della « censura » ci hanno costretti a differire la pubblicazione di una doverosa protesta che condensiamo oggi in più breve spazio. Non vogliamo polemizzare, ma unicamente respingere una accusa che indirettamente tocca anche il nostro giornale e che sdegnosamente respingiamo, anche, e specialmente, nel momento in cui la concordia di tutti è cosa doverosa e sacra.

Supponiamo che i signori redattori dell' Ancora sappiano che il direttore della Bollente è ad un tempo il corrispondente della Gazzetta del Popolo: se non lo sanno glie lo diciamo ora, per facilitare ad essi il compito per l'azione giudiziaria che preannunciano per una comunicazione a quel giornale, nella quale, come di dovere, si dava notizia dell'arresto di un padre Atanasio che non abbiamo il piacere di conoscere personalmente.

Diciamo subito che, se è legittima la difesa del clero, ingiustamente calunniato, da parte di un giornale cattolico, è semplicemente ignobile l'accusa che esso fa al nostro direttore di obbedire a spirito settario nel dare notizia di fatti che non sono stati foinati in alcuna conventicola di mangiapreti, ma determinati dalle indagini, che dobbiamo supporre imparziali, degli ufficiali di polizia giudiziaria.

Fiorin fiorito:
Chi d'AMARO GAMONDI beve un sorso,
Si sente sviluppare l'appetito.

Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarrhi moltiplicati Professori e Medici prescrivono con immenso successo de un ventennio la Sirolina Roche

